

Percorso Montessori Scuola Primaria

IC Casier

Plesso San Francesco D'Assisi

Premessa

I principi alla base della pedagogia scientifica Montessori sono l'elemento fondamentale della visione di una scuola realmente adatta ai bisogni di tutti e di ciascuno.

Educare significa aiutare ciascuno e tutti a sviluppare le proprie potenzialità, dare voce e spazio al potenziale di cui ciascuno dispone, aiutandolo lungo tutto il percorso di costruzione e crescita della propria identità personale.

Gli elementi base sono: l'ambiente preparato, un'idea di bambino che costruisce attivamente il proprio percorso di sviluppo, una figura di insegnante-regista.

All'interno di questo triangolo educativo hanno rilievo la libera scelta delle attività, la continua ricerca del massimo di autonomia possibile, l'importanza fondamentale dell'apprendimento attraverso esperienze senso-motorie significative, i gruppi di apprendimento di età eterogenee che sviluppano la collaborazione e la relazionalità.

L'ambiente viene preparato ed organizzato in modo da garantire ad ognuno la calma e la tranquillità necessaria per seguire i propri interessi e le proprie passioni. I materiali di sviluppo sono materiali strutturati progettati per essere utilizzati in modo indipendente da ogni singolo bambino, nei tempi e nei modi che gli sono più congeniali, dopo aver ricevuto una guida al loro utilizzo da parte dell'insegnante. Esistono una serie di materiali strutturati dai quali si parte per esplorare i vari ambiti della conoscenza umana. Durante questa esplorazione i bambini potranno utilizzare anche altre risorse quali, libri, materiali digitali e qualsiasi altro strumento sia utile per il loro lavoro. Un materiale si qualifica come materiale di sviluppo se viene utilizzato direttamente da ogni bambino per costruire e implementare le sue competenze; se invece viene utilizzato dall'insegnante per spiegare qualcosa diventa un sussidio didattico: non è quindi una caratteristica intrinseca dell'oggetto ma il modo di utilizzarlo che lo rende materiale di sviluppo.

L'insegnante ha il compito fondamentale di mettere in comunicazione i bambini con gli elementi presenti nell'ambiente educativo e di garantire un clima sereno e armonioso, affinché ciascun bambino trovi nell'ambiente quello che in quel momento corrisponde al suo bisogno formativo.

In questo senso l'ambiente diventa il vero maestro. L'insegnante prepara l'ambiente e osserva attentamente il lavoro dei singoli bambini per poterlo sostenere e poter predisporre materiali ed attività sempre corrispondenti ai diversi interessi e livelli di sviluppo. L'osservazione partecipa e sistematica precede e accompagna il percorso di crescita dei bambini e dei ragazzi per vedere, ascoltare e comprendere.

L'insegnante non centra la didattica su interventi prevalentemente frontali ma favorisce l'autonomia di scelta e percorsi di lavoro individualizzati o di piccolo gruppo.

La presenza nell'ambiente dei materiali è condizione necessaria perché le scelte personali possano essere esercitate. I materiali di sviluppo si riferiscono quindi a tutte le aree di crescita sensoriale, cognitiva, culturale e relazionale dei bambini e dei ragazzi.

Il piacere di fare, il desiderio della scoperta, la valorizzazione del movimento: tutto nella scuola Montessori è finalizzato alla crescita personale, anche attraverso il lavoro articolato e differenziato di ciascuno.

“Aiutare la vita”, imparare ad amare l'apprendimento, la conoscenza di sé e degli altri, trovare la propria strada e il proprio posto nel mondo: queste in breve le finalità dell'educazione montessoriana, un'educazione che rafforza la disponibilità alla cooperazione, all'assunzione di incarichi di responsabilità e al rispetto delle regole di vita quotidiana.

1 PRESENTAZIONE Percorso Montessori in base alle indicazioni dell'Opera Nazionale Montessori

La ricerca scientifica più avanzata - in particolare la biologia, le neuroscienze, la psicologia - confermano, direttamente o indirettamente, la solidità dei principi scientifici dell'educazione montessoriana e la conseguente validità del suo metodo, che è il metodo del bambino e della vita stessa.

2 UN PRINCIPIO PER GUIDA

C'è un presupposto indispensabile per realizzare una scuola autenticamente montessoriana, ed è quello della massima fiducia nell'interesse spontaneo del bambino, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere.

Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti-guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, a lavorare, a costruire, a portare a termine le attività iniziate, a sperimentare le proprie forze, a misurarle e controllarle.

A questo principio l'adulto deve ispirare la sua azione e in particolare i due suoi compiti fondamentali:

- saper costruire un ambiente suscitatore degli interessi che via via si manifestano e maturano nel bambino;
- evitare, con interventi inopportuni, un ruolo di disturbo allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino va dedicandosi.

Ha scritto Maria Montessori che l'obiettivo a cui puntare "è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro. Il fatto dell'interesse che spinge ad una spontanea attività è la vera chiave psicologica" dell'educazione. "Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo

(...). Ma sforzo è ciò che si realizza attivamente usando le proprie energie e ciò a sua volta si realizza quando esiste interesse (...). Colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo" (M. Montessori, Introduzione a Psicogeometria).

Interesse, attività e sforzo sono i caratteri del lavoro spontaneo e autoeducativo nel quale il bambino si immerge con entusiasmo e amore, rivelando e costruendo le qualità superiori dell'uomo. Aiutami a fare da solo non è uno slogan pedagogico, ma una domanda ‘scientifica’ posta dalla natura stessa del bambino. Il compito dell’educatore è quello di liberare il bambino da ciò che ostacola il disegno naturale del suo sviluppo.

3 L'AMBIENTE

L’istinto e il bisogno fondamentali del bambino sono quelli di un adattamento attivo al mondo delle cose e delle persone, misurate e commisurate alle sue personalissime istanze. Non v’è ambiente sociale, ha scritto Maria Montessori, nel quale non vi siano individui che abbiano esigenze e livelli diversi. Per questo stesso fatto la scuola è un ambiente che deve accogliere bambini di età eterogenea e adatto al lavoro individuale o di piccolo gruppo. Il suo parametro di misura è dunque la casa, con spazi articolati, irregolari, ricchi di ‘angoletti nascosti’, di ‘cantucci tranquilli’ dove lavorare, pensare, immaginare con i propri tempi e ritmi interiori. Ma anche ambiente preparato nel senso della misura, con oggetti e arredi proporzionati all’età e al corpo dei bambini stessi, rivelatori dell’esattezza e dell’ordine, qualità che suggeriscono una disciplinata attività autonoma; ambiente accogliente e caldo, rassicurante e vissuto con un positivo senso di appartenenza. Un ambiente, infine, nel quale i bambini possano muoversi liberamente in classe e nei vari ambienti della scuola anche senza il diretto controllo dell’adulto alle cui cure è affidata la casa-scuola come luogo aperto alle scelte e al lavoro dei piccoli alunni.

Mobili, tavoli e sedie devono essere costruiti e resi disponibili all’insegna della leggerezza: ciò, se da una parte favorisce il lavoro di vita pratica dei bambini chiamati ad un impegno fisico di responsabilità nel posizionarli o trasportarli, dall’altra parte per il carattere di fragilità denunciano l’errore dei bambini o il loro mancato rispetto.

Per il medesimo criterio educativo, i bambini di una scuola Montessori usano piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili: i bambini sono così invitati a movimenti coordinati, precisi, educati e in ogni caso ad esercizi di autocontrollo, di autocorrezione, di prudenza e rispetto, facendosi ‘maestri’ del proprio

movimento e padroni del proprio carattere: "Così il bambino avanza nella propria perfezione ed è così che egli viene a coordinare perfettamente i suoi movimenti volontari" (Maria Montessori, L'Autoeducazione nelle scuole elementari).

L'ambiente scolastico diventa ambiente di vita nel quali i bambini sono impegnati gioiosamente al mantenimento dell'ordine, della pulizia, della bellezza. Queste attività, definite appunto esercizi di vita pratica, hanno una funzione importante e significativa sia nella "Casa dei bambini" dove favoriscono il perfezionamento psico-fisico e la coordinazione dei movimenti, sia nella scuola primaria dove assume maggior rilievo la dimensione della autonomia responsabile e quindi della socialità.

La scelta metodologica montessoriana assegna all'insegnante e all'adulto anche da questo punto di vista una assunzione di responsabilità circa i rischi collegati all'uso di materiali 'reali'.

Nella "Casa dei bambini" l'ambiente sarà

- proporzionato alle capacità motorie, operative e mentali dei bambini per essere attivamente utilizzato e padroneggiato;
- ordinato e organizzato affinché, attraverso punti di riferimento non discontinui, il bambino possa formarsi una propria visione della realtà che anche emotivamente abbia carattere di rassicurazione e certezza;
- calmo e armonioso per favorire la libera espansione degli interessi e delle esperienze e una positiva dimensione psicoaffettiva necessaria al sorgere del sentimento di fiducia in sé e negli altri;
- curato e ben articolato nei particolari anche per stimolare il bambino alla scoperta dell'errore e all'autocorrezione;
- attraente e bello affinché sia suscitato il naturale amore 'estetico' del bambino verso tutto ciò che rivela qualità di gentilezza, di ordine, di gradevolezza, di cura e attenzione.

Nella Scuola Primaria l'ambiente sarà razionalmente organizzato e articolato anche in vista della più attiva ricerca di relazione e di socialità che sono caratteristiche di questa età. Esso dovrà favorire:

- la sperimentazione e il lavoro individuale e di gruppo;
- la lettura e la consultazione di testi con una essenziale biblioteca di classe;

- la raccolta, lo studio e la valorizzazione di elementi forniti dalla natura come occasione per la ricerca e le uscite di osservazione;
- l'apertura alla realtà extrascolastica e al territorio (la scuola entra nel mondo e il mondo entra nella scuola);
- le attività manuali legate al "lavoro dell'umanità", ma sempre collegate allo sviluppo della mente: "il lavoro delle mani - ha scritto Maria Montessori - deve sempre accompagnare il lavoro della mente in virtù di una unità funzionale della personalità"

Come è noto, l'ambiente tipico di una scuola montessoriana si distingue per la presenza dei necessari 'strumenti' di lavoro psico-motorio e intellettivo dei bambini, strumenti definiti "materiali di sviluppo e di formazione interiore".

Il bambino, come peraltro ogni essere vivente, è guidato dai suoi misteriosi impulsi vitali ad adattarsi all'ambiente assorbendone i caratteri. Laddove esso sia confuso, instabile, incompiuto, né utile né necessario, privo di attrattiva e di interesse e non direttamente utilizzabile per una personale sperimentazione di conoscenza, ebbene il bambino assimilerà questi caratteri negativi senza poter esercitare in modo chiaro, preciso e finalizzato i propri poteri psichici e mentali. In sostanza gli è impedita o resa difficile la stessa formazione del suo proprio carattere.

Per questo motivo di fondo, strettamente legato alla costruzione di una personalità attiva e disciplinata, l'ambiente educativo montessoriano è stato definito come maestro di vita e di cultura, come ambiente educatore.

5 IL LAVORO ORGANIZZATO, LA FUNZIONE DEL MATERIALE E LA MENTE DEL BAMBINO

Il lavoro organizzato è la dimensione pratica nella quale vivono e si realizzano i due presupposti scientifici che sostengono le ragioni e la necessità del metodo Montessori.

- Il primo di essi riguarda il bambino, ossia la sua natura che gli 'comanda', attraverso spinte interiori, impulsi delicati e profondi, di realizzare il proprio sviluppo psichico. È soltanto la natura che gli suggerisce che cosa fare, quando farlo e come farlo, e lo guida nella creazione dei propri 'organi psichici' (si pensi al movimento e al linguaggio) mettendogli a disposizione particolari e temporanee

sensitività. Queste presiedono alla preparazione e formazione di forze e poteri che non potranno essere positivamente acquisiti quando i corrispondenti periodi sensitivi abbiano cessato di agire in modo intenso e dominante. Pertanto lo sviluppo psichico non avviene a caso né ha origine da stimoli esterni: certamente il bambino deve essere esposto all'ambiente alle cui spese si sviluppa; ma se l'ambiente è necessario affinché il bambino agisca e incarni se stesso, la propria creazione psichica e mentale è il risultato di una 'volontà interna', di un misterioso segreto vitale: "In questi rapporti sensitivi tra il bambino e l'ambiente, sta la chiave che può aprirci al fondo misterioso in cui l'embrione spirituale compie i miracoli della crescenza".

Il secondo presupposto afferma che i bambini hanno una forma mentale propria e diversa dall'adulto: è la mente inconscia e assorbente, creatrice della natura dell'uomo e della sua cultura: movimento, linguaggio, pensiero, amore. Ma il bambino non crea e assorbe a caso, ma attraverso una guida. Egli segue leggi costanti che creano normalmente i fatti dello sviluppo rispettandone i tempi di manifestazione ed esplosione. Per il solo fatto di vivere il bambino impara o meglio assorbe e fa suo tutto ciò che l'ambiente offre alla sua attenzione trasformandolo in cultura e civiltà e assicurando così la continuità storica dell'umanità.

La scuola, a partire da questi fatti e fenomeni naturali, è perciò 'coltivazione' dell'umanità, aiuto alla sua espansione e formazione: "le menti in via di sviluppo hanno l'avidità di un corpo affamato".

La cultura del bambino è, dunque, il risultato del suo libero lavoro nel corso di esperienze personali donde egli trae e assorbe gli elementi costitutivi, i quali si fissano nel suo spirito preparandosi a dare nuovi frutti.

La scuola nel suo insieme e le aule non sono confini limitanti, ma luoghi di storie e di esperienze, perché il bambino circolandovi liberamente scopre nuove possibilità di lavoro e di conoscenza. Il bambino istintivamente si porta dove c'è opportunità di lavoro, di esperienza, di osservazione, di studio. La scuola Montessori rifiuta la concezione segmentaria dello spazio e del tempo, e si fa realtà di vita e di ricerca in ogni suo luogo e momento, perché il bambino vive e si educa ovunque e sempre. Ecco quindi l'importanza assegnata dal metodo Montessori ai tempi e alle attività che il bambino ha a sua disposizione nell'aula,

nei corridoi, nei laboratori, nella zona mensa, nella biblioteca, ecc. con la supervisione dell'insegnante.

I bambini desiderano conoscere e sapere, domandano e ricercano, pensano e immaginano perché istintivamente sanno che i fenomeni e i fatti debbono essere spiegati e giustificati e che essi 'vivono' e esistono secondo determinate leggi e proprietà. Ogni cosa è pensata in una visione più vasta della realtà. Ma, ha scritto Maria Montessori, essi "hanno bisogno di ricevere risposte complete, che provocano il loro entusiasmo e suscitano il bisogno di nuove ricerche e di attività intensa".

L'insegnante montessoriano opera dunque con la fondata speranza che ogni individuo è chiamato dalla natura a realizzare la propria evoluzione psichica, secondo un disegno da essa preordinato, purché egli viva in un ambiente adatto alle forme del suo lavoro. L'insegnante allora non giudica i risultati conseguiti dal bambino, ma le cause che ne impediscono o ritardano l'ascesa provvedendo ad osservarle e capirle e a modificare le circostanze che ostacolano il normale sviluppo.

Per questo motivo egli non ha un centro e una periferia nella classe ed è contemporaneamente assente e presente: è vicino al bambino che richiede la sua presenza, gli siede accanto con una piccola sedia, gli parla dolcemente e brevemente, senza sovrastare il bambino con il corpo e la parola adulti. Aiuta senza interrompere e correggere, e questo aiuto è dato senza disturbare il lavoro e la concentrazione degli altri bambini.

Il materiale Montessori è il capitolo centrale del metodo e rende l'insegnante stessa una figura di contatto e di mediazione. Il materiale è, per così dire, un eserciziario dello spirito, in quanto il bambino vi esercita la propria sensorialità ed intelligenza, liberamente attirato dalle segrete informazioni e dalle inesplorate soluzioni che esso racchiude. Penetrando il materiale strutturato i bambini si rendono conto di come operano, pensano, adottano ipotesi, congetture e soluzioni, di come classificano, risolvono problemi e modificano le proprie rappresentazioni mentali.

In questo senso il materiale Montessori ha una valenza metacognitiva pressoché assente in altri materiali e tecniche di apprendimento. Non solo, ma i bambini

sono consapevoli di costruire la propria conoscenza, integrano le informazioni nuove a quelle già possedute, esplorano e scelgono le strategie, anche alternative, per impadronirsi di una nozione, di una operazione matematica, di un testo anche poetico. Poiché il loro lavoro è intimamente personale, essi esperimentano e conquistano il sentimento della propria autonomia e identità. È certo che la dotazione storica del materiale Montessori è sempre e necessariamente aperta allo studio e alla inventività dell'insegnante che esperimenta e adotta nuovi mezzi, ma solo nella loro congruenza e conformità ai principi del metodo. In questo caso non è escluso che si avvalga anche di materiali strutturati disponibili sul mercato.

7 L'INSEGNANTE

Con ogni evidenza già appare il nuovo ruolo dell'insegnante, che assume una figura di aiuto e facilitazione, di organizzatore e osservatore della vita psichica e culturale del bambino. Ciò richiede momenti prolungati durante i quali l'insegnante possa svolgere le attività di preparazione dei materiali, di organizzazione e cura degli spazi e di lavoro creativo per la costruzione di strumenti di cultura necessari alle attività autoeducative degli alunni. Tempi e momenti difficilmente quantificabili, ma che danno la misura di un diverso impegno e di una diversa funzione dell'insegnante.

I CARATTERI DELL'INSEGNANTE MONTESSORIANO

Se lo spontaneo processo di autoapprendimento del bambino deve essere aiutato e rispettato, l'azione dell'insegnante perde il carattere di centralità, sia come soggetto di 'docenza' che come soggetto di controllo.

Egli non impone, né dispone, né impedisce, ma propone, predispone, stimola ed orienta. E, soprattutto egli stesso si esercita in:

- la capacità di osservazione dei bambini e delle interazioni tra essi e l'ambiente;
- l'analisi e l'utilizzo del materiale di sviluppo, il quale è sempre aperto a nuove e sorprendenti novità;
- il rispetto dei tempi e ritmi di apprendimento sempre collegato alle differenze e alle variabili individuali;

- il rispetto delle libere scelte del bambino quale presupposto di un ambiente psico-sociale calmo, tranquillo, pacifico;
- la misura dell'intervento diretto limitato all'essenziale e al necessario affinché non sia disturbato il lavoro individuale;
- la preparazione attenta delle attività in vista del lavoro autoeducativo del bambino;
- il ricorso alla didattica della lezione collettiva solo nelle occasioni necessarie e con quel carattere di 'grandiosità' e 'solennità' raccomandato da Maria Montessori riferendosi in particolare al grado della scuola primaria.

LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE

Maria Montessori ha osservato che l'evoluzione del bambino, del suo percorso di apprendimento, avviene per "esplosioni" che non seguono percorsi e tempi prestabiliti. Anche i dati attuali della psicologia e le più avanzate riflessioni pedagogiche dimostrano che la formazione umana e culturale del bambino avviene per processi di maturazione lenti e sotterranei, con ritmi estremamente personali.

I tempi di apprendimento non sono mai quelli collettivi della produttività forzata e del massimo rendimento (imposti dalla prassi corrente), ma piuttosto i ritmi naturali di vita del singolo. Il principio dell'integrità del bambino, che va rispettato nel suo sviluppo senza pressioni esterne per non intaccare nessun aspetto della sua esistenza, è l'elemento fondante del nostro ruolo di insegnante; all'interno del nostro metodo l'attività di verifica e valutazione appare molto particolare e delicata; le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che il bambino possa svolgere individualmente il suo lavoro, seguendo inconsciamente dei veri "diagrammi di flusso", dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto ma nel successo dell'azione.

L'apprendimento di ogni alunno è guidato dal materiale; il materiale stesso denuncia al bambino gli errori commessi. Questo requisito rende possibile la verifica immediata della risposta e gli consente di apprendere controllando la propria attività e di correggere immediatamente le risposte errate.

Le verifiche di noi insegnanti sull'attività dell'alunno vertono sull'osservazione, con rari e delicati interventi diretti; da essa scaturisce il quadro di valutazione.

Nell'attività di verifica e valutazione dell'alunno, consideriamo i seguenti aspetti:

- capacità di scegliere autonomamente una attività;
- tempo di concentrazione;
- ripetizione dell'esercizio;
- capacità di svolgere organicamente l'attività;
- capacità di portare a termine in modo autonomo il lavoro intrapreso;
- livello di autostima;
- rapporto con gli altri;
- rispetto delle regole;
- disponibilità e partecipazione.

Tali osservazioni che non prescindono mai dal rispetto della personalità e dei tempi di sviluppo del bambino, aiutano gli insegnanti a non assumere il facile ruolo di giudice che emette sentenze, ma offre loro la possibilità di poter valutare con obiettività se il loro intervento è stato efficace.

Patto educativo di corresponsabilità sezione Montessori Casier Scuola Primaria¹

Le insegnanti delle classi a metodo Montessori, dopo i primi anni di lavoro e confronto, in accordo con i formatori che sono intervenuti, hanno ritenuto fondamentale elaborare un vademecum sulle buone pratiche del metodo. I seguenti punti sono utili nell'eventualità che in una sezione non insegnino tutte maestre formate con il titolo di Differenziazione Didattica nel metodo Montessori 6-11 e soprattutto vanno interpretati come occasione di crescita e fattore di unione per una sezione che da anni ormai ospita osservatrici da diverse regioni.

- Le/gli insegnanti curricolari mettono a disposizione gli album contenenti le indicazioni sulla metodologia.

¹ A partire dal termine dell'anno scolastico 2025/2026 con l'attivazione ufficiale della sezione Montessori alla Casa dei Bambini verrà integrato con indicazioni per la scuola dell'infanzia.

- Le classi lavorano a porte aperte per approdare dalla condivisione dell'ambiente alla condivisione dell'apprendimento.
- Bambini e docenti indossano le pantofole per motivi didattico-educativi (il pavimento è una estensione del banco);
- L'insegnante Montessori lavora con il singolo bambino, con il piccolo gruppo o con tutta la classe quando presenta le “Grandi lezioni”. Queste ultime dovrebbero essere limitate temporalmente in base alla classe. La lezione frontale non rientra nel metodo Montessori.
- Nella sezione Montessori si effettua l'adozione alternativa al libro di testo, pertanto l'insegnante utilizza i materiali di sviluppo previsti dal metodo, prepara materiali autocorrettivi, dispone attività multidisciplinari che i bambini e le bambine possono svolgere singolarmente o in piccolo gruppo, coinvolgendo anche compagni di altre classi e la Casa dei Bambini (attività a classi aperte). In accordo con l'insegnante di inglese, qualora non sia specializzato nel metodo, si organizza nell'ambiente classe un angolo dedicato con materiali prodotti con la medesima modalità. Particolare attenzione deve essere posta nell'utilizzo delle fotocopie che va moderato e limitato secondo le necessità dei singoli. Le/i docenti condividono, quando possibile, i materiali autoprodotti all'interno di un drive della scuola o della rete Montessori.
- Nel registro della scuola primaria al posto delle discipline compare la dicitura “attività multidisciplinare”.
- Durante il percorso scolastico sono molto importanti le uscite didattiche che prevedono la preparazione di libretti e materiali per l'approfondimento, occasione per introdurre nuovi argomenti interdisciplinari.
- Nel metodo Montessori non si somministrano prove di verifica e l'insegnante non parla di voti con i bambini e le bambine. Per questo motivo si invitano i genitori a non menzionare o mostrare il documento di valutazione ai loro figli. Al termine di ciascun quadri mestre viene consegnato alle famiglie un questionario di autovalutazione (compilato dai bambini) e a giugno un attestato finale.
- In previsione delle prove Invalsi l'insegnante prepara materiali autocorrettivi e mette a disposizione, nell'ambiente, alcune prove simili da svolgere autonomamente.

- La sezione Montessori si impegna a creare una lista di materiali di cancelleria, coerente con le buone pratiche di condivisione del metodo, che viene inviata alle famiglie a giugno dalla segreteria.
- Le classi montessori prevedono l'attività e gioco libero all'aperto il pomeriggio dopo la mensa, in quanto nella mattinata i bambini hanno la possibilità di muoversi all'interno della classe lavorando in diverse postazioni: banco, pavimento, "attività di vita pratica". Durante la giornata non è previsto un orario predefinito per consumare la merenda.
- Le docenti concordano nel non assegnare i compiti pomeridiani , mentre per l'estate consigliano la creazione di una "scatola dei ricordi" e/o la scrittura di "un diario di bordo".
- Il momento della mensa è una attività di "vita pratica" in continuità con la Casa dei Bambini. Pertanto tutti gli alunni a turno, seguendo alcune regole condivise dalla Sezione Montessori partecipano, sotto supervisione, alla preparazione e al riordino degli spazi.
- Gli alunni gestiscono autonomamente, secondo dei turni da loro calendarizzati, la biblioteca della sezione Montessori segnando i prestiti e i resi in un registro da loro predisposto.
- Al termine di ogni anno scolastico tutti i testi comprati con le cedole vanno sistemati nella biblioteca della Sezione.
- Durante l'anno scolastico è prevista, dietro autorizzazione della Dirigente, la presenza di osservatori del Corso di Formazione dell'Opera Nazionale Montessori o dell'Università.
- La coordinatrice e referente del progetto Montessori osserva le classi oltre il proprio orario curricolare per cercare di coordinare insieme a loro il percorso dall'infanzia alla primaria. Ciascun insegnante può effettuare ore di osservazione nelle altre classi per uno scambio di buone pratiche.